

→ **Eurostat:** peso record delle tasse sul lavoro dipendente. Critiche di sindacati e Confindustria

→ **Evasori premiati:** per fare cassa Tremonti ripropone lo scudo fiscale, come nel 2002

Un primato tutto italiano troppe tasse sui salari

Record italiano in Europa: quello della tassazione più forte sulle spalle del lavoro dipendente. Protestano Confindustria e sindacati, che chiedono una riduzione delle imposte per il rilancio dei consumi.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
economia@unita.it

L'Italia è il Paese d'Europa dove si pagano le tasse più alte sul lavoro. Lo hanno certificato i dati diffusi ieri dall'Ufficio statistico europeo, Eurostat, suscitando un coro unanime di critiche al Governo da parte di industriali e sindacati, proprio mentre a Palazzo Chigi si prepara l'ennesimo regalo fiscale per chi ha imboscato i capitali all'estero.

Secondo i dati Eurostat, relativi al 2007, in Italia la pressione fiscale sul lavoro raggiunge il record del 44% del Pil, contro una media comunitaria del 34,4%. Al secondo e terzo posto si trovano Svezia,

In busta paga

In 15 anni una perdita di potere d'acquisto valutato in 7000 euro

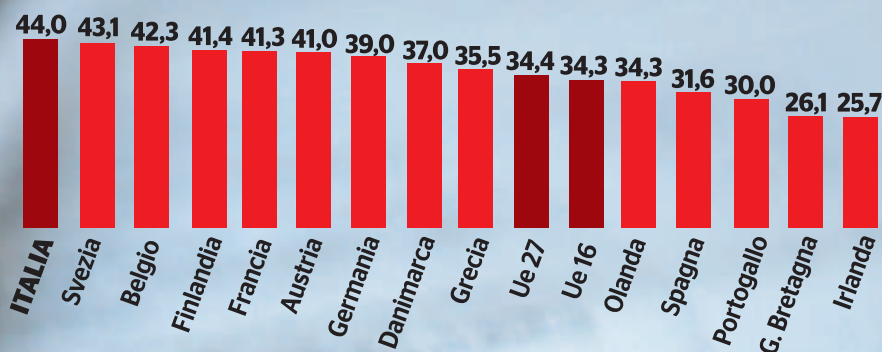
con il 43,1%, e Belgio, con il 42,3%. Tra i Paesi con le tasse sul lavoro più basse spicca invece l'Irlanda, ferma al 25,7%, e superata solo da Malta e Cipro. Un dato che spiega anche la classifica Ocse diffusa a maggio secondo cui i salari che gli italiani si ritrovano a fine mese sul conto sono tra i più bassi dei Paesi sviluppati. In Germania la tassazione sul lavoro si ferma al 39%, in Francia al 41,3% e in Gran Bretagna al 26,1%.

LE VARIAZIONI

Molto più basse le altre voci che compongono il gettito fiscale italiano. Le imposizioni fiscali sul consumo sono del 17,1%, contro

Le tasse sul lavoro

INFO / UNITÀ



una media Ue del 22,2%. Quelle sul capitale sono al 36,2%, contro una media comunitaria del 28,7%, mentre le tasse alle imprese arrivano al 31,4%, contro una media Ue del 23,5%, e con un calo rispetto al 2000 di 9 punti percentuali, contro la diminuzione nello stesso periodo di appena un punto percentuale per quelle sul lavoro.

Sulla pressione fiscale generale l'Italia si piazza al quinto posto nell'Ue con il 43,3%, contro una media comunitaria del 39,8%.

«In Italia c'è una pressione fiscale alta in generale, siamo tra i primi Paesi e oltretutto è salita ulteriormente in questo anno», ha lamentato il presidente di Confindustria,

Emma Marcegaglia, «e siamo, soprattutto, quelli che hanno la pressione fiscale più alta sul lavoro e sul capitale» ed è «chiaro che se vogliamo parlare di competitività e di ripartenza dell'economia quello della pressione fiscale è un problema molto serio».

7000 EURO IN MENO

Questa situazione, ha detto il segretario confederale della Cgil, Agostino Megale, «non è più accettabile». Secondo i calcoli della Cgil lavoratori e pensionati «portano nelle casse dello Stato quasi il 90% del gettito Irpef» e negli ultimi 15 anni le retribuzioni nette sono cresciute circa 4 punti in meno di quelle lor-

de, con il risultato di una perdita di potere d'acquisto in busta paga di quasi 7000 euro. Dello stesso parere la Uil, che per bocca del segretario Domenico Proietti, si unisce alla Cgil nella richiesta al Governo di una riduzione delle tasse ai lavoratori dipendenti «che darebbe nuova linfa ai consumi interni e quindi alla ripresa dell'economia». Una necessità condivisa anche da Renata Polverini dell'Ugl che ha chiesto «una più equa distribuzione della ricchezza per tornare a stimolare i consumi».

I dati Eurostat sono particolarmente duri da digerire se confrontati a quelli sull'evasione fiscale. In Italia, ha sottolineato Megale, «cir-

P&G Infograph

Fonte: Eurostat